

Dietro ci sarebbero Adler, Cdp e alcuni manager ex Ferrari

Spunta una cordata italiana

L'incognita golden power. «Ora il Governo ci aiuti»

MONCALIERI - Una cordata italiana per Italdesign? Una trattativa nell'ombra nel nome del Made In Italy che ha ripreso vigore dopo l'annuncio dell'offerta vincolante presentata dal gruppo indo americano Ust Global. Operazione che secondo indiscrezioni sarebbe guidata dal gruppo Adler e coinvolgerebbe anche Cassa Depositi e Prestiti, società il cui azionista di maggioranza è il Ministero dell'Economia e delle Finanze, proprietario del Palazzo del Lavoro.

Cordata che vedrebbe al suo interno nomi di peso del mondo industriale compreso Eugenio Razelli, ex Marelli e Ferrari, e Amedeo Felisa, ex ceo Aston Martin e con un passato sempre in Ferrari oltre che in Alfa Romeo. E sono pronti a presentare un'offerta ad Audi Volkswagen.

Obiettivo del gruppo sarebbe di tenerla in Italia e a Torino e poi svincolarla dall'azionista madre in quanto l'intenzione è di lavorare per diversi costruttori, tornando all'originale filosofia industriale del fondatore Giorgetto Giugiaro. Polo di eccellenza che possa presentarsi in altri settori chiave dell'industria, quali l'aerospazio



(che ha già visto Italdesign collaborare con Airbus per un prototipo di macchina volante, ndr) e la cantieristica navale, ma anche sfruttare l'eccellenza del design. *“Ci aspettiamo che le istituzioni ci diano aiuto, al Governo abbiamo già scritto così come abbiamo contattato la Regione Piemonte”*, è il messaggio.

Una novità dell'ultima ora su cui interviene Gianni Mannori, della Fiom. *“A questo punto è solo lo più doveroso ma indispensabile un intervento del Governo per approfondire questa possibilità”*. Operazione in cui potrebbe rientrare in gioco l'applicabilità del golden power a difesa di un'azienda, vero controllata da Volkswagen, ma sino ad og-

gi italiana a tutti gli effetti. Chi è Adler? È un Gruppo manifatturiero internazionale, leader internazionale nella progettazione, nello sviluppo e nella produzione di componenti e sistemi per l'industria del trasporto. Fondato nel 1956 a Ottaviano (Napoli), oggi è il primo produttore in Italia e il secondo al mondo di sistemi per il comfort acustico, termico, arredamento interno per veicoli del settore automotive, aerospaziale e ferroviario. I numeri, dicono che è impegnato in 23 paesi con 100 stabilimenti, conta 20mila dipendenti e un fatturato di 2 miliardi.

Operazione su cui si concentra Avs, che la scorsa settimana era al presidio sindacale davanti all'azienda.

“Per Italdesign il tempo stringe e mentre Volkswagen paventa la vendita imminente alla indiana UST, si affaccia di nuovo l'ipotesi di una cordata italiana” ribadisce Valentina Cera consigliera regionale AVS che richiama il Presidente Cirio ad *“approfondire questa strada e di occuparsi attivamente della vicenda che riguarda uno dei gioielli assoluti del Made in Italy”* ed esplorare *“un intervento che potrebbe garantire soluzioni diverse rispetto a una vendita «per far cassa»”*, *“Chiediamo che venga lasciato il tempo necessario per valutare seriamente la proposta italiana, che almeno sulla carta garantirebbe continuità produttiva e tutela occupazionale. Non si può liquidare una realtà come Italdesign con una cessione frettolosa e opaca, senza esplorare tutte le alternative possibili”*, aggiunge Marco Grimaldi, vicecapogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera. *“Il governo non può continuare a fare da spettatore mentre pezzi fondamentali dell'industria italiana vengono svenduti. Difendere Italdesign significa difendere il futuro industriale del nostro Paese”*.